

LA NUOVA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI (Responsabilità sociale)

Il problema della governance delle imprese è esploso negli ultimi anni (dai casi Enron, Cirio e Parmalat, per giungere ai recenti BPI ed Unipol) con un impatto tale da scuotere la credibilità e l'autorità di Aziende, Enti ed Istituzioni.

Oggi, ogni impresa deve presentarsi sul mercato evidenziando sia la propria competenza, esperienza e capacità di fornire prodotti o erogare servizi, sia comprovando di avere attivato appropriati ed efficaci sistemi sia organizzativi sia gestionali in grado di garantire che tutti i propri processi si svolgano secondo **criteri di irrepreensibilità, trasparenza, controllo, qualità, privacy, salvaguardia dell'ambiente e sicurezza**, in conformità alle regole stabilite in normative nazionali e sovranazionali.

Il tentativo degli ordinamenti internazionali è di indurre Imprese ed Enti ad adeguarsi a tali principi e comportamenti virtuosi attraverso una pressante moral suasion piuttosto che tramite ulteriori imposizioni di disposizioni con valore prescrittivo: di fatto la scelta delle Aziende di adottare esplicitamente i criteri citati compiendo lo sforzo necessario per concretizzarli e rispettarli nell'ambito dei propri sistemi organizzativi e di gestione si è rivelata una leva competitiva che le ha riqualificate in una sorta di categoria di eccellenza, privilegiata nelle alternative di scelta del partner commerciale.

Il D.Lgs. N. 231/2001, relativo alla **responsabilità per gli illeciti amministrativi**, di cui vi abbiamo già dato notizia in *INFORMAENGINEERING* n. 25 di Dicembre 2005, viene emanato in questa cornice legislativa, poiché esso:

- introduce la responsabilità diretta delle società in conseguenza di fatti costituenti reato da parte di soggetti funzionalmente legati alle società stesse,
- prevede l'applicabilità di una serie di sanzioni pecuniarie ed interdittive, fino alla paralisi dell'attività d'impresa,
- definisce contestualmente le condizioni che possono portare ad una limitazione totale o parziale della responsabilità o delle relative sanzioni degli amministratori.

Infatti l'art. 6 del decreto dispone che la Società non risponda del reato, se la stessa può provare che:

1. ha definito e implementato, prima della commissione del reato, **Modelli di organizzazione e di gestione**, conformi alle necessità ed alle dimensioni dell'azienda, idonei a prevenire reati della specie di quelli verificatisi e precedentemente individuati in ambito di attività specifiche;
-

D.Lgs. 231/2001

- segue Responsabilità Sociale -

2. ha affidato ad un organismo della Società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il **compito di vigilare sul funzionamento** e sull'osservanza dei Modelli e di curare il loro aggiornamento, (costituzione dell'Organo di Vigilanza);
3. può dimostrare che il reato è stato commesso **eludendo i Modelli di organizzazione** e di gestione (che devono essere predisposti);
4. sono state individuate e realizzate **modalità di gestione delle risorse finanziarie** idonee ad impedire la commissione di reati;
5. non vi è stata **omessa o insufficiente vigilanza** da parte dell'organismo di cui al punto 2;
6. i Modelli sono stati configurati sulla base di un **Codice etico** di comportamento, che, fra l'altro, prevede obblighi di informazione ed introduce un sistema disciplinare interno sanzionatorio.

In tale struttura della norma, la cui applicazione è un obbligo in caso si stipulino rapporti commerciali con la PA e/o la Comunità Europea, si intravede il logico collegamento/completamento con i principi della ISO 9001:2000 in termini di controllo dei processi aziendali influenzati dal rischio di commissione di reati.

L'orientamento è spingere le aziende a dotarsi di un articolato sistema di prevenzione del rischio che inoltre **metta gli Amministratori, attivi nell'adozione di Modelli, al riparo da azioni di responsabilità da parte dei Soci** ed infine l'offerta di una leva competitiva.

Il team di consulenti che collabora con **ENGINEERING & SERVICE** è preparato ad assistere le Aziende, completando il Sistema di Gestione che già ha adottato principi, criteri e canoni inerenti **Sicurezza, Ambiente, Qualità e Privacy** e le relative misure di controllo della loro efficacia, a prevenire i reati di cui al D.Lgs. 231/2001 con l'analisi della realtà aziendale per la definizione di un adeguato **Codice Etico**, di un'adeguata supervisione dei sistemi informativi, di un apposito sistema sanzionatorio interno aziendale, della formazione del personale direttivo/operativo coinvolto con interventi di verifica periodica dell'efficacia dell'applicazione dei Modelli.

Inoltre, poiché è statuito dall'art. 6, c. 4, che negli Enti di piccole dimensioni i compiti di vigilanza sul funzionamento dei Modelli possono essere svolti direttamente dagli Amministratori (e non dall'Organo di Vigilanza costituito ad hoc), il team di esperti che collabora con **ENGINEERING & SERVICE** è anche preparato a svolgere tutte le attività di carattere consulenziale, tecnico e amministrativo relative alla gestione del rischio, riferendo quindi ai vari Organi Societari.